

— Nervoso costituzionale, era, con le vene straricche di mercurio.

Agitava nell'aria i pugnetti chiusi e sprangettava calci nei fianchi della culla che, a vederlo, era un amore.

La madre, con la testa un poco svuotata dallo sforzo, lo guardava con la sua faccia slavata di puerpera recente e sorrideva...

Intorno c'erano la nonna (1) e una zia bisbetica e barbata, che avea nome Castorina (2).

Ben lievitato com'era, crebbe d'incanto e la culla ben presto sparì nel ripostiglio. Ma ci stette poco, perchè Eusebio era deciso a moltiplicare i figli, come avea moltiplicato i sesterzi nello scrigno. Eccoti, frattanto, Paoliniano che domani salirà l'altare e una bimbeta che, fatta grandicella, minaccerà di diventare mezza Maddalena.

In quella casa ricca d'oro e di schiavi, Gerolamo, che avea ormai cinque anni, s'ergeva col piglio e le pretese d'un dittatore in erba.

— Eusebio non capiva nella pelle dalla

---

(1) GEROL., *Apol.* I, 30 (P L., XXIII, 422, 3).

(2) GEROL., *Epist.* XIII.